

Il rifugio Costanzo Morelli- Alvaro Buzzi , nell'alto Vallone di Lourousa (2351 m.)

Nel 1901, al ritorno da una gita sociale al Marguareis, organizzata congiuntamente dalle sezioni del Club Alpino Italiano di Torino e Cuneo, nel saluto di commiato al collega torinese, il presidente locale si augurava di poterlo presto invitare all'inaugurazione di un rifugio da erigersi su iniziativa Cai di Cuneo.

Furono però necessari trent'anni per realizzare tale desiderio: soltanto il 27 settembre del 1931, infatti, la Sezione Cuneese finalmente inaugurava il suo primo rifugio nell'alto vallone di Lourousa (2351 m.) dedicandolo a Giuseppe Costanzo Morelli, giovane alpinista tragicamente scomparso la sera dell'Epifania del 1928, ai piedi del Monviso, durante una terribile e inaspettata tempesta di neve che sorprese la comitiva diretta al rifugio Sella, di cui faceva parte assieme all'amico Guido Raballo . Nella bufera, che si levò tremenda, i due persero contatto con il resto del gruppo e Costanzo Morelli non abbandonò l'amico ormai stremato, cercando di portarlo in salvo. Ma ogni tentativo si rivelò inutile. Constatato ormai il decesso, egli riprese la via per raggiungere il resto della comitiva ma, esaurito dallo sforzo fatto nell'intento di salvare il compagno, rimaneva vittima del suo nobile gesto d'altruismo.

La costruzione fu particolarmente voluta e assiduamente seguita dall'allora Presidente geom. Francesco Grazioli che, forte dell'esperienza maturata quale assistente ai lavori di edificazione del rifugio Bozano(Cai Ligure) nel 1921, dedicò ad essa in modo appassionato e generoso, tanto il tempo quanto la provata capacità che l'impresa richiedeva.

Il Morelli divenne subito familiare e caro a generazioni di alpinisti data anche la caratteristica della costruzione, tale da farne meta di numerose comitive con escursioni non solo domenicali ma anche infrasettimanali. Fu parzialmente danneggiato durante gli eventi bellici. Nell'estate del 1945 fu rimesso in sesto con l'aggiunta di modeste migliorie nell'arredamento. Tornò subito ad essere il rifugio preferito dai cuneesi e per alcune estati ospitò i campi organizzati dalla SUCAI. (Sottosezione Universitaria Cai). Fu anche località di villeggiatura per nuclei famigliari. Nell'inverno 1967-1968 una tromba d'aria di forza inaudita sollevò il tetto verticalmente, comprese le sue orditure, asportandolo dal suo alloggiamento in muratura.

I lavori di ricostruzione e ristrutturazione con ampliamento mediante l'aggiunta di un nuovo locale per la cucina e la sopraelevazione di un piano, iniziarono lo stesso anno. In quell'occasione venne utilizzato per la prima volta un elicottero per il trasporto dei materiali, riducendo così sensibilmente i tempi e le fatiche. Promotore

dell'iniziativa fu Alvaro Buzzi, colonnello comandante dell'aeroporto militare di Caselle (To), che della ristrutturazione del rifugio fu anche consulente. Egli si adoperò affinché il mezzo fosse messo a disposizione dall'Aeronautica Militare. Nei lavori vennero anche impiegati alcuni alpini del Battaglione Saluzzo. Purtroppo il Buzzi scomparso prematuramente prima della fine dei lavori. Dall'ottobre del 1969 il rifugio è nuovamente agibile e il Consiglio Direttivo del Cai vuole onorare la memoria del Buzzi affiancando il suo nome a quello di Morelli. Nel 2000 sono stati eseguiti lavori di adeguamento e ingrandimento della struttura a cui è seguita una ristrutturazione nel 2010-2011. A distanza d'anni il Rifugio Morelli- Buzzi, conserva il suo fascino di costruzione un po' appartata, lontana dai grandi flussi del turismo alpino, ma al contatto con le grandi pareti delle Marittime, di cui costituisce un apprezzato e confortevole punto di appoggio.